

Parto cesareo A Roma uno su tre nasce così

Un bambino su tre a Roma nasce col cesareo e la capitale è la città con la più alta percentuale di utilizzazione di questo metodo per il parto in Italia. Il dato è emerso ieri nel corso di un convegno dedicato alla questione. «Si deve ridimensionare il significato del taglio cesareo nella strategia di una nascita sicura», ha detto il direttore dell'Istituto di ginecologia del policlinico Gemelli dell'università Cattolica, Salvatore Mancuso. «Praticare il cesareo non significa fare sicuramente bene a madre e figlio, ha spiegato Mancuso, perché il feto non nasce attraverso una via naturale e può andare incontro a diversi problemi. In base ai dati statistici presentati da un ricercatore dell'università La Sapienza, Carlo Signorelli, attualmente, la provincia di Roma è quella che ha la più alta percentuale di tagli cesareo in Italia: nel 1992 è stato registrato il 32% di cesarei su 37.937 nascite. Sempre nel 1992, alto il numero di cesarei anche nella provincia di Frosinone, con il 28% su 4.354 nati. Meno usati nelle altre province del Lazio: a Viterbo 22 per cento su 4.806 nati; a Latina 20 per cento su 5.599; a Rieti 15 per cento su 1.171. Inoltre, in Italia dal 1980 al 1992 l'uso del parto cesareo è aumentato del 120 per cento, passando dall'11 ad oltre il 23 per cento. Nel '92 la mortalità perinatale nel Lazio è intorno al nove per mille.



Zettlirm/Press

Industria ko, meno 2550 aziende Allarme nel Lazio per il forte calo produttivo

Fra il 1990 e il 1994 il Lazio ha perduto 2.550 aziende industriali e 60mila dipendenti, pari, rispettivamente, al 12% ed al 13,5% della forza iniziale. È quanto viene fuori dall'annuale rapporto della Confindustria sullo stato economico delle imprese della regione. Troppa attenzione alle attività mosse dalla domanda pubblica e locale e disinteresse verso le logiche dell'export rischiano di affossare l'industria delle province laziali in una perenne crisi.

ENRICO PULCINI

In quattro anni, dal 1990 al 1994, in seguito alla crisi economica e alla recessione il Lazio ha perduto 2.550 aziende industriali e 60mila dipendenti, pari al 12% ed al 13,5% della forza iniziale. In termini di paragone è come se fosse scomparsa improvvisamente più dell'intera forza produttiva della provincia di Frosinone. È il dato inquietante scaturito dallo studio sullo stato dell'industria nel Lazio come ogni anno effettuato dalla Confindustria - oltre 18mila imprese e più di 386mila lavoratori dipendenti in totale censiti nel 1994 - che, questo allarme lanciato dai dirigenti del sindacato degli industriali, richiede interventi urgenti per non relegare definitivamente la regione in un sistema economico marginale e non europeo. La grande occasione dell'export. «Furta della crisi dei primi anni 90 ed incapace di risolto»

vari operando sui mercati per cogliere al balzo la grande occasione dell'export come hanno fatto le imprese del Nord: questo il giudizio implacabile sulle magagne del sistema industriale del Lazio della Confindustria. L'unione degli imprenditori punta il dito contro gli investimenti in amministrazione pubblica e nel settore pubblico allargato, secondo gli industriali della regione, tra le cause principali della mancanza di una cultura dell'exportazione nel Lazio. Una rotta che alla lunga ha penalizzato uno dei settori portanti dell'economia laziale, quello manifatturiero (42% degli occupati). I cui addetti sono calati considerevolmente nel quinquennio esaminato dall'analisi della Confindustria. Ma anche il settore edile (12,23% degli occupati) in netto calo nel '94 ri-

spetto agli anni precedenti mentre il comparto delle attività connesse al processo produttivo (45,38% degli occupati con 6.722 unità produttive) il 36% dell'intero panorama industriale della regione). Il terzo settore preso in esame, è in sensibile crescita.

Bene il settore trasporti e comunicazioni. In totale, secondo la radiografia della Confindustria, nelle aziende attive nel '94 hanno prestatato attività lavorative dipendenti 386.279 addetti, così ripartiti: 175.287 nel comparto delle attività connesse al processo produttivo, 163.756 nel settore manifatturiero e infine 47.236 nel settore edile. È il settore «trasporti e comunicazioni» a far registrare il maggior numero di imprese attive (1.654 unità) preceduto solo dal settore «della produzione e servizi vari» (2.086) che tuttavia raccoglie una vasta gamma di aziende. Significativo inoltre il dato relativo alla grandezza delle imprese diminuite nel quinquennio esaminato in dimensione e numero di addetti che globalmente rappresentano il 50% delle strutture censite. Nel '94 la provincia del Lazio con il maggior numero di aziende operanti ha continuato ad essere Roma con 13.530 imprese attive e 293.545 occupati nel sistema industriale nel suo complesso. A seguire si trova la provincia di Latina, che confer-

ma la posizione guadagnata lo scorso anno con 1.974 unità produttive e 30.819 addetti dipendenti occupati; seguono in ordine la provincia di Frosinone, quella di Viterbo e di Rieti.

Stop ai vecchi modelli di sviluppo. «Un quadro negativo ma non definitivo - questa l'opinione di Luigi Borghini, presidente della Confindustria Lazio, sullo stato dell'economia regionale, esternata in occasione della presentazione dei dati - È necessario che si abbandonino modelli di sviluppo antichi e retrivi legati alla domanda pubblica e locale. Negli ultimi anni - ha aggiunto Borghini - la caratteristica saliente dell'economia laziale è stata quella di «galleggiare» sulla crisi senza pensare al dopo. Uno stato di cose che ha determinato una grossa impreparazione del sistema industriale ad operare sui mercati esteri (il 95% delle sue imprese non ha più di 50 dipendenti e la piattaforma infrastrutturale su cui poggia è troppo debole) perdendo la grande occasione di cogliere le opportunità offerte dalla svalutazione della lira. Come rimediare a questa «impasse»? Le strade indicate dalla Confindustria Lazio, e in parte già percorse, sono le seguenti: il potenziamento degli strumenti consorziati per l'export; le convenzioni con varie banche; l'istituzione di più stretti rapporti con gli enti pubblici.

Immigrazione La Regione stanZIA oltre un miliardo

Un miliardo e 80 milioni per favorire l'insediamento, la formazione e l'occupazione degli immigrati nel Lazio. Il consiglio regionale ha approvato la delibera sull'immigrazione proposta dalla giunta. «Si tratta, ha detto l'assessore alle politiche per la qualità della vita, Vittoria Tola, di una ripartizione di fondi ai comuni e alle province in base alle leggi regionali del '90 e al piano triennale della regione Lazio, che ha stabilito le aree di intervento ritenute prioritarie. Si tratta di 112 milioni e 500 mila lire per interventi socio-assistenziali, 142 milioni 500 mila lire per servizi culturali, 150 milioni per manifestazioni culturali, 225 milioni per soggiorni di studio, 82 milioni 500 mila lire per corsi di alfabetizzazione, 150 per l'insediamento economico dei lavoratori immigrati, 150 per la formazione professionale e 37 milioni e 500 mila lire per iniziative a sostegno del resto. Nel corso della riunione di consiglio, il capogruppo di Forza Italia, Marco Verzocchi, ha presentato un emendamento, chiedendo un aumento dei fondi destinati a interventi socio assistenziali, inserimento economico e formazione, che è stato respinto.

Tre ore col fiato sospeso al Trionfale Palazzo evacuato, poi si arrendono

Ottant'anni, sfrattati si barricano in casa «Facciamo saltare tutto»

Rinchiusi in casa, con due bombole di gas liquido, un accendino, e una decisione presa: meglio morire che subire lo sfratto, che sarebbe diventato esecutivo stamane. Così, Nicolina Creta e Cesare Pechini, entrambi settantacinquenni, ieri sera per tre ore hanno tenuto col fiato sospeso gli abitanti del loro quartiere, sulla Trionfale. Il palazzo è stato evacuato, poi, loro hanno ceduto alle promesse: e stamattina, si cercherà una soluzione

RINALDA CARATI

Sulla terrazza al quarto piano del palazzo da dove li volevano cacciare via, con una bombola di gas, e un accendino in mano: per ore. Settantacinque anni ciascuno: esausti, terrorizzati non hanno potuto sopportare più a lungo la minaccia dello sfratto che da anni pendeva sulle loro teste, e che, questa mattina, sarebbe diventato esecutivo. Hanno deciso che era meglio morire che subirlo: così ieri sera l'anziana coppia ha avvertito i vicini di casa delle proprie intenzioni: avevano in casa due bombole di gas liquido, le avrebbero fatte saltare, dandosi la morte e coinvolgendo nella loro sventura il palazzo intero. Poi, per fortuna, un funzionario di polizia e uno della circoscrizione sono riusciti a convincerli a desistere, con la promessa di dare soluzione al loro problema. E stamane, i due anziani si aspettano di incontrare il Sindaco, di trovare finalmente qualcuno, insomma, che dia ascolto al loro problema. Qualcuno che li aiuti.

Erano circa le 20 di ieri sera quando Nicolina Creta e Cesare Pechini hanno gettato nell'allarme assoluto il quartiere in cui abitano da molti anni, in via Ciampoli, lungo la Trionfale. La minaccia di far saltare in aria il palazzo, di morire piuttosto che accettare lo sfratto, ha fatto accorrere carabinieri e vigili del fuoco sul posto. A dare la notizia, sarebbe stata l'associazione di inquilini Asia, che, in questi giorni, si trova spesso a fare fronte a emergenze di vario genere, per i semilati sfrattati che stanno diventando esecutivi nella città. Comunque, sul posto si sono immediatamente recati anche un funzionario del Commissariato di Primavalle e un funzionario della XIX circoscrizione. E mentre si provvedeva, per precauzione, alla evacuazione del palazzo, sono iniziate le trattative per indurre i due anziani coniugi a riaprire le porte, a tranquillizzarsi. I tentativi di convincere Nicolina e Cesare, però, si svolgevano in una situazione drammatica, perché, pieni di rabbia e di disperazione, ogni tanto si riavvicinavano alla bombola con l'accendino alla mano. L'incubo, insomma, non sembrava volersi dissolvere. E ci sono volute circa tre ore prima che i due cedessero all'opera di convincimento, e accettassero di aprire le porte: questa mattina incontreranno il presidente della circoscrizione e, se non proprio il sindaco, almeno un rappresentante del suo gabinetto, per cercare qualche soluzione alternativa. Ad allarme cessato, le porte della abitazione dei due anziani signori si sono aperte anche per la stampa. E mentre sotto il palazzo rimanevano piccoli gruppi di cittadini, che continuavano a commentare la difficile situazione che l'intera zona aveva vissuto, Nicolina Creta e Cesare Pechini, facce tirate, abbigliamento dimesso, tanta disperazione e tanta rabbia nella voce, hanno raccontato la loro odissea. Sul tavolo della sala, sventagliate, le infinite domande presentate per trovare un altro alloggio: sempre, senza ottenere nessun risultato. «Dovunque vado, mi sbattono la porta in faccia», dice Nicolina, ancora alterata. «Non si può sottoporre una persona come lei, a quella età, e per di più cardiopatica, epilettica, a una tensione così forte», commenta qualcuno. «Hanno presentato domande su domande, e non si sono neanche degnati di rispondere, mai». Quello che conta ora, però, è la speranza: «Il commissario di Primavalle ha detto che non darà mai esecuzione a questo sfratto. Ma qualcuno commenta: «Eh, se poi l'ordine arriva...»

Culla

È nato Lorenzo, chi si azzarda a chiamarlo Enzo, Enzo, Enzo, farà i conti con la nostra amica e collega Marina Mastroluca e col papà Stefano Canali. E tu Lorenzo, in cambio, prometti di dormire la notte. Una valanga di auguri da tutta l'Unità.

Nozze

Pio Iorio e Luisa D'Urso oggi si sposano. A loro vanno gli auguri del gruppo sportivo «l'Unità».

Nozze d'oro

A Calogero e Nunziata Amore vanno gli auguri dei compagni Pds dei vigili del fuoco per i loro 50 anni di matrimonio.

Ascensori guasti alla Pisana Tutti gli impiegati restano al piano terra per protesta Ma poi Badaloni li convince

I dipendenti della regione Lazio, in servizio nella sede della giunta, in via Rosa Raimondi Garibaldi, ieri mattina non sono andati in ufficio e si sono fermati al pianoterrano per protestare perché degli otto ascensori in funzione per pubblico e dipendenti, ne era agibile soltanto uno. Ma la protesta è rientrata quando Piero Badaloni è sceso ed ha annunciato che gli ascensori destinati alla giunta e ai presidenti saranno messi immediatamente a disposizione degli impiegati fino a quando gli altri ascensori non saranno riparati. «Sono mesi che questa situazione va avanti - ha detto una impiegata - e qui c'è gente che per andare a lavorare deve salire al dodicesimo piano... poi si tratta di uffici aperti al pubblico frequentati anche da persone con problemi cardiaci, anziani, handicappati. Quello degli ascensori è un problema vecchio: a rotazione ce n'era

sempre qualcuno che non funzionava, ma sembra che negli ultimi giorni la situazione si sia fatta particolarmente critica. Secondo quanto risulta ad un funzionario, non ci sarebbero in bilancio i soldi per la manutenzione e quindi la ditta, per misura precauzionale, non essendo stati compiuti i controlli di legge avrebbe preferito bloccare gli impianti. Per affrontare l'emergenza però Badaloni ha deciso che gli ascensori «riservati» del presidente della giunta e degli assessori saranno a disposizione dei dipendenti regionali. Il presidente lo ha annunciato partecipando all'assemblea dei lavoratori. «Le procedure che riguardano gli ascensori e la loro manutenzione - ha detto il presidente - erano ferme da tre anni e sono state sbloccate nei mesi scorsi dall'assessore Della Rocca». È chiaro che dopo tutto questo tempo gli ascensori siano in condizioni pessime.

In passerella fino a domenica le pomodive di Riccardo Schicchi

«Erotica '95» al Palafiera con Barbarella, Eva e Milly

Il tunnel dell'amore? «Un serpente di emozioni per signore e signorine libere... o con partner consentienti». La sexy-doccia? «Una cabina trasparente, due obli dove infilare le mani per un gioco di schiuma e corpo». No, non è un campionario di strumenti erotici offerto da qualche catalogo hard, ma solo un piccolo assaggio del curioso «menù» che da oggi pomeriggio a domenica sera attende i visitatori della Fiera di Roma. È sbarcato infatti anche nella capitale Erotica Tour '95, manifestazione itinerante di «sesso & karnazza» (era il titolo di una celeberrima canzone degli Skiantos) per amanti della trasgressione strapacciana: insomma, dagli spettacoli di spogliarellfo allo scambio di coppia, passando per telefoni erotici e pornofilm.

Ancora una volta, a capo della carovana hard-core spunta Riccardo Schicchi, impresario di «Divi Futura» e delle sue stelle: Milly D'Abbraccio ed Eva Henghr, Barbarella e Pussycat, volti - e non solo quelli - noti del cinema a luci rosse e delle pubblicità che reclamizzano nelle notti televisive i vari 144 di sesso telefonico. E Schicchi e le sue creature non potevano certo mancare ieri mattina all'hotel Nazionale, in piazza Montecitorio. Lì infatti, a pochi passi dalla Camera dei deputati, si è svolta la conferenza stampa di presentazione di Erotica. Prevedibile lo scenario sulla piazza, con l'assalto dei fotografi attorno alle pomodiv. «Basta con le censure, la sessualità fa parte della nostra vita», è stato il messaggio di Schicchi per i politici. E dopo l'impresario, ha preso la parola an-

che Andrea Francese, consigliere comunale della lista Pannella, per annunciare che nel corso della rassegna erotica ospitata dalla Fiera di Roma si potrà firmare per i 18 referendum lanciati dal leader radicale: sesso, politica e videotapes, insomma. Ma in che consiste il salone dell'eros? Prima di tutto questa volta sarà garantita la «par condicio» dei sessi: tra gli stand - aperti dalle 17 alle 24 - ci sarà infatti un'area interamente riservata alle donne. Per fare che? Per imparare le regole della seduzione - in una lezione super concentrata di mezz'ora - per passeggiare in una «darkroom» in compagnia di giovanottoni aiutanti, per scambiarsi i partner nel «club privé». E per gli uomini? Una decina di signorine sottoponano gli aspiranti attori a un provino. [Massimiliano Di Giorgio]

L'ITALIA CHE VOGLIAMO Il Centro e la Sinistra a Pietralata Dal 15 al 24 Settembre Impianto Comunale F. Bernardini - Via Ludovico Pasini Tutti i giorni dibattiti, musica e giochi Stands gastronomici per tutti i palati Pds - Ppi - Comitati Prodi - Ass. Culturali - Comunisti Unitari Il Tennis Club «Le Colline» indice una Leva di Tennis per ragazzi e ragazze dagli 8 ai 16 anni - i corsi inizieranno il 1° OTTOBRE Per informazioni, tel. 9408555 L'estrazione regionale dei premi abbinati alla sottoscrizione nazionale: "HO DATO I SOLDI PER LA RECLAME DEL PDS" è fissata per venerdì 22 settembre alle ore 19,00 presso la Festa dell'Unità di Roma, Castel S. Angelo